

ABITAVA A MOLARE, IL DECESSO ALL'OSPEDALE DI NOVI

Il mondo della cultura piange la scrittrice Camilla Salvago Raggi

Autrice di varie opere, era anche poetessa e traduttrice: aveva 98 anni

Il mondo della cultura in lutto per la morte di Camilla Salvago Raggi, 98 anni, scrittrice, poetessa e anche traduttrice, da oltre mezzo secolo legata intimamente a Molare. Genovese di nascita, amava l'Alto Monferrato che le aveva dato ispirazione per diverse sue opere. Vedova di Marcello Venturi, partigia-

no che ne scoprì il talento, Camilla Salvago Raggi era stata socia dell'Accademia Urbense di Ovada, presidente della biblioteca e aveva ottenuto molti riconoscimenti. Si è sentita male qualche giorno fa, è stata ricoverata all'ospedale di Novi, ieri il decesso.

DANIELE PRATO - P. 41



Camilla Salvago Raggi era stata moglie di Marcello Venturi, che ne aveva scoperto il talento

Addio a Camilla Salvago Raggi, 98 anni, poetessa, scrittrice e traduttrice: viveva a Molare, da qualche giorno era in ospedale a Novi

L'intellettuale fiera, raffinata e autoironica che non faceva mai sfoggio del suo blasone

IL PERSONAGGIO

DANIELE PRATO
MOLARE

Fiera e indipendente, raffinata e autoironica, marchesa anticonformista sposata all'ex partigiano Marcello Venturi, donna modernissima di inesauribile energia. Camilla Salvago Raggi, nata a Genova, scrittrice, poetessa, traduttrice, è morta ieri a 98 anni all'ospedale San Giacomo di Novi, dove era stata ricoverata sabato per un malore.

«Io non mollo, scrivere è vita, per me» diceva nel 2017, quando ricevette l'Ancora d'argento come Ovadese dell'Anno. E l'ha fatto, fino all'ultimo. Nuovi libri, progetti, prospettive erano la sua linfa, li coltivava e li plasmava nella leggendaria tenuta di Campale, prima collina di Molare, proprietà della sua famiglia da sempre, luogo del cuore dove si era trasferita negli Anni '50 con il marito, lo scrittore Marcello Venturi. Da vedova, raccontava di essersi abituata alla solitudine, di averne perfino bisogno, ma sola non era. Schiudeva le porte di Campale, e della Badia di Tiglieto, altro gioiello dei Salvago Raggi, ad amici e intellettuali, e il telefono squillava spesso nella grande casa che lei riteneva terra fertile del suo talen-

A Ovada fu presidente del consiglio della biblioteca e socia della Accademia Urbense

to. «Penso – raccontava - che se fossi rimasta a Genova, o a Roma, non avrei scritto neppure un rigo. Mi ci voleva Campale, la dimensione ripa-

rata, l'amore per i campi coltivati, per l'ambiente agreste e i boschi che mi ha suscitato. Qui è nato quasi tutto ciò che ho scritto».

A scoprirne il valore era stato il futuro marito, ex partigiano autore di «Bandiera bianca a Cefalonia» e all'epoca in forze alla Feltrinelli. Camilla Salvago Raggi scrisse decine di opere. Negli ultimi anni, invece, si era concentrata sulla storia della sua famiglia, volumi per raccontare di sé con franchezza e soprattutto ironia.

«Molare perde un pezzo della sua memoria storica, ma è tutto il territorio a dover rinunciare a un punto di riferimento culturale» dice il sindaco, Andrea Barisone. Anche a Ovada la Salvago Raggi lascia un vuoto: con la città, l'autrice aveva un legame speciale. Fu presidente del consiglio della biblioteca e anche socia dell'Accademia Urbense. «Era stata grande amica del nostro Mario Canepa e in più occasioni aveva collaborato con noi, donandoci giornali, foto e altri documenti – racconta il presidente Paolo Bavazzano -. Con lei lo scambio culturale era continuo».

Del suo blasone non faceva sfoggio, questo lo ricordano tutti: «Era una donna di grande affabilità e disponibilità – dice l'assessore alla Cultura di Ovada, Roberta Pareto -. Perdiamo una persona non solo di grande valore intellettuale ma umano». Camilla Salvago Raggi era stata presidente della sezione Romanzo storico del premio **Acqui Storia**, fondato tra gli altri dal marito Marcello, e oltre all'attività di scrittrice (tra i premi il Rapallo Carige e il Procida), di poetessa e curatrice, fu pure traduttrice. «C'è una copia della mia traduzione di "Lettere a un giovane poeta" nella casa mu-

seo di Virginia Woolf – ricordava – ed è molto gratificante per me: lei mi ha insegnato a essere libera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO BAVAZZANO
PRESIDENTE
ACCADEMIA URBENSE



La ricordiamo come grande amica del nostro Mario Canepa. C'era uno scambio culturale continuo

In tante occasioni aveva collaborato con noi, donandoci giornali, fotografie e altri documenti